

EDITORIALE

Da sempre la vita dei popoli e degli individui è stata determinata da un complesso fenomenico che oggi configuriamo col termine, a tutti comprensibile, di Economia, all'interno del quale si descrivono certe condizioni entro i cui confini è possibile la sopravvivenza. Nei tempi che corrono, specialmente negli ultimi due secoli, questo termine ha via via assunto più ampio significato ed è divenuto, nella costituzione fondamentale delle scienze economiche, assai più articolato, riferendosi ad un tessuto di conoscenze le quali, nella loro stretta interrelazione, sfuggono a molti. Costoro infatti si avvertono privati di quelle nozioni elementari che in tempi lontani apparivano, magari erroneamente, nella comune coscienza, intuitive e di universale dominio, nella forma di un'antica e tramandata, condivisa, misura e saggezza.

Questa, che è, senza alcun dubbio, sin dalla sua nascita, disciplina umanistica, appare dunque a volte, all'inesperto, un insieme di formulazioni apodittiche alla portata e nella disponibilità assoluta di pochissimi.

Eppure, proprio sui più elementari comportamenti umani, che siano emozioni o scelte ragionate, che siano frutto di prudenti consigli o di felici intuizioni, oppure assetti istituzionali particolari, di carattere normativo o tipologico, riposa infine il fondamento dei destini e della prosperità o indigenza e deperimento dei popoli, e persino, anche oggi, dell'intera specie. D'altra parte, è pur vero, benché qualcuno la pensasse diversamente, che la capacità di concreta previsione delle tendenze nelle loro alterne fasi e collocazioni geografiche o politiche, evidentemente ha un ruolo innegabile e determinante per la gestione di quella che, secondo naturale tendenza, è la ragionevole e istintiva aspirazione ad un futuro felice e di progresso, soggettivo e universale.

Sia come sia, la formulazione di qualunque disegno, programma o progetto economico, dalla prima idea al momento in cui essa viene applicata e realizzata, la sua durata o il suo possibile fallimento facilmente si comprendono se si guarda al fondamento narrativo che li dispiega, ed anzi si può dire che essi tutti sorgano per così dire arcaicamente da una narrazione, si rappresentino come narrazione e si concludano anche, sto-

ricamente, come narrazione. Sarebbe assai difficile, altrimenti, poterne discorrere.

Un tale contesto narrativo lega naturalmente il discorso economico a quello letterario: letterario sia nel senso della consapevole analisi e configurazione scientifica, sia nella capacità critica di misurarne o intravederne gli effetti, che nel paradigma politico delle scelte strategiche o degli errori, delle tattiche persuasive o dei rapporti familiari e personali legati alle più diverse trattative individuali.

Che dunque nella presente monografia, come già altrove, in una consolidata tradizione di studi, si rapporti il discorso economico a quello narrativo nell'accezione più ampia, e cioè si indaghi circa la capacità della letteratura, ovvero della creatività letteraria e linguistica, di esprimere adeguatamente le riflessioni più profonde che stanno alla radice dei comportamenti e degli esiti delle scelte economiche, non deve sorprendere: molte opere letterarie, se non tutte, sono infatti chiaramente legate al contesto economico delle società in cui nascono e si sviluppano e possono dunque essere utilmente lette anche come metafore di quegli stessi tratti di storia economica e sociale.

Non solo: può accadere che la scrittura letteraria, la cui visione non può che essere legata ad una profonda percezione ed espressione del complesso, in più di un caso tracci i segni di un'interpretazione assai acuta di certe relazioni umane che con più chiarezza e insieme drammaticità configurano esse stesse quell'elemento narrativo proprio della lettura economica, esprimendolo in modo diverso e tuttavia non solo utile, ma anche, a volte, determinante per l'approfondimento analitico dei fenomeni che si vogliono comprendere nella loro sostanza essenziale.

Costellazioni affronta dunque in questo fascicolo un tema avvincente, che si avvale della riflessione di studiosi esperti e capaci di provare la valenza interdisciplinare di un rapporto reale, esemplificato in modo convincente in ogni piega e operativamente fattivo.

Nelle rubriche troviamo due saggi dedicati l'uno alla configurazione semiotica dell'enogramma e l'altro alla valenza estetica del videogioco; infine tre recensioni sulla ricorrenza del cinquantenario di Mishima, sulla lettura di *Se questo è un uomo*, sugli aspetti di genere nel poliziesco.

Giuseppe Massara

EDITORIAL

Since the beginnings of mankind, life has always been determined by a cluster of phenomena we call Economy, a word everybody is sure to understand as one expressing the essential conditions of survival.

During the last two centuries, however, the meaning of Economics as a field of knowledge has increasingly become more and more complex and fundamentally, nowadays, Economics refers to a texture of interrelated assumptions which are for the most scarcely understandable.

Effectively, in time, many feel that they have been intentionally deprived of those elementary notions which common sense always perceived as a matter of course universally established, in the possibly mistaken belief that they represented the shape of an ancient shared wisdom and sense of proportion.

No doubt, to the naive, Economics, essentially a section of the Humanities, nowadays sounds like a maze of apodictic statements pronounced by the few empowered.

Yet, both the destinies of prosperity or poverty and the deterioration of societies, and today even of the uncertain fate of our species in general, clearly rest just upon the basics of the most common human behaviors – be they the consequence of emotions or rational choice, of advised counsel or immediate intuition, or of particular institutional assets, whether juridical or typological. On the other hand, it is also true that, in spite of some opinions to the contrary, the practical task of forecasting the ups and downs of economic trends, as related to geographic or political conditions, is absolutely relevant in shaping the fortunes of anybody's natural aspiration towards their own happiness and general progress in the future.

Be as it may, whatever the economic scheme, plan or project, from start to finish, its empowerment, duration and possible failure or development are not difficult to understand if one looks at its narrative core. Narration could be said to properly represent the archaic source of Economics, its discourse and historical substance. It would be otherwise impossible to discuss it.

Such a common narrative context clearly connects economic and literary communication. Literary discourse includes scientific analysis and critical appreciation, as well as the political evaluation of action or failure, or persuasion and common practice of exchanging, entrusting or bargaining.

It should not be a surprise therefore to find in the present monograph, as well as elsewhere in a well-established tradition of studies, economic discourse substantially and widely related to literary narrative, with poetic or dramatic texts investigating and proving the power of creative writing and language to express the complex psychological background that lies behind economic choices and results. Most literary works in fact are deeply and quite obviously related to the economic context of the societies projecting them and consequently they can also be read and interpreted as metaphors of the same.

Literature, effectively, whose visions are the product of a deep perception and power to express the complexities of the human condition, very often acutely as well as dramatically succeeds in catching the inner structure of certain relations also typical of specific economic narratives and actions. It does so in a different way, of course, and yet in such a way that not only proves useful and easy to receive through the aesthetic medium, but also decisive for the analytic understanding of facts which cannot be fully explained in straight mathematical terms.

This issue of *Costellazioni* therefore confronts an engaging theme, taking advantage of expert and established international scholars who cultivate that specific field of studies proving the consistency of a real relationship, here exemplified in a quite convincing scientific framework, thoroughly debated and factually and theoretically sound.

In this edition's columns we present two relevant essays, one concerning the articulated semiotic aspects of wine bottles, the other discussing the aesthetics of videogames; finally, three reviews on the recent fiftieth anniversary of Mishima's death, on Levi's *Se questo è un uomo*, and on gender studies as related to detective fiction.

Giuseppe Massara